

ANNA FRANK E IL DIARIO SEGRETO WHERE IS ANNA FRANK

Regia: **Ari Folman**

Interpreti: personaggi animati

Genere: Animazione/Drammatico - **Origine:** Belgio - **Anno:** 2021 - **Soggetto:** liberamente ispirato al 'Diario di Anna Frank' - **Sceneggiatura:** Ari Folman - **Fotografia:** Tristan Oliver - **Musica:** Karen O., Ben Goldwasser - **Montaggio:** Nili Feller - **Durata:** 99' - **Produzione:** Samsa Film, Doghouse Films, Purple Whale, Walking the Dog, Bridgit Folman Film Gang, Submarine, Le Pacte - **Distribuzione:** Lucky Red (2022)

Anna Frank 'è il più grande tesoro culturale dopo Rembrandt' per i Paesi Bassi. L'edificio dove si nascose con la famiglia per due anni è diventato un museo, intorno le sono stati dedicate una scuola, un teatro, un ponte e così via.

Tutto ricorda la ragazzina ebrea deportata nel campo di concentramento di Bergen-Belsen e famosa per il diario tenuto in quei mesi angosciosi. Eppure qualcosa non torna se oggi milioni di persone, compresi bambini e ragazzi, fuggono dalle guerre e non trovano accoglienza, vengono tenuti in condizioni precarie in centri di smistamento o rimandati nei Paesi d'origine. È il punto di partenza del regista israeliano Ari Folman, noto per il premiatissimo "Valzer con Bashir", per realizzare "Anna Frank e il diario segreto". Una rilettura del testo, già portato sul grande e sul piccolo schermo parecchie volte, che vuole esplicitamente attualizzarlo e non si limita a illustrarlo. Durante un temporale, la teca dove è conservato l'originale del diario si apre e dalle pagine si materializza Kitty, l'amica immaginaria cui Anna si rivolgeva per rendere conto di quanto le accadeva dentro il nascondiglio. Una permanenza lunga, angosciante ma non priva di una leggerezza che il film riesce a restituire, mentre fuori si stringeva la morsa dei nazisti, ritratti in spaventose enormi sagome senza espressione con lunghi mantelli neri che li fanno somigliare ai Sith di "Star Wars". Tramite l'amica immaginaria, Folman passa in continuazione dalla Amsterdam dei primi anni '40 all'oggi e ritorno, alternando immagini in bianco e nero e altre coloratissime, tra episodi della vita della ragazza e altri inventati dal regista. L'intento è ricordare che certi drammi si possono ripetere e che quotidianamente vengono negati i diritti fondamentali anche da parte di persone che fanno la fila al museo, assistono agli spettacoli o da poliziotti impegnati a cercare il taccuino rubato. Così Kitty, insieme al ladruncolo Peter (che non a caso si chiama come l'amico di Anna), si ritroverà paladina dei migranti. Folman (che ha realizzato anche un graphic novel edito da Einaudi) è forse eccessivamente didascalico, complica e appesantisce un po' troppo la trama, ma esprime il meglio nelle scene più visive e oniriche, con un qualcosa di magico e a volte da incubo, combinando la mitologia greca e l'Inferno dantesco per i campi di concentramento.

L'Eco di Bergamo - Nicola Falcinella - 01/10/2022

Otto anni dopo "The Congress", Ari Folman abbandona la cifra fantascientifica per ritornare ad occuparsi della Storia, come avvenne nel 2008 con il memorabile "Valzer con Bashir". Lo fa utilizzando il suo strumento d'elezione, il cinema d'animazione, filtro attraverso il quale questa volta riesce a portare in vita Kitty, la ragazza immaginaria a cui Anna Frank scrisse il suo celebre diario.

Giorni nostri. La ragazza prende misteriosamente forma nella casa dove Anna e la sua famiglia si erano rifugiate ad Amsterdam, divenuta da allora un luogo emblematico che accoglie visitatori da tutto il mondo.

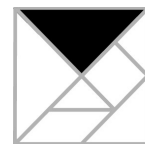
Leggendo il diario, i ricordi di Kitty si risvegliano e la ragazza è convinta che se lei è viva, anche Anna deve esserlo. Armata del prezioso libro e con il suo nuovo amico Peter, che viene in aiuto dei profughi clandestini, Kitty si mette quindi alla ricerca della sua amata amica e inizia a viaggiare attraverso l'Europa, tornando ai tempi di Anna Frank... Dedicato ai suoi genitori ('che varcarono i cancelli di Auschwitz la stessa settimana che la famiglia Frank varcò quelli di Bergen-Belsen'), sopravvissuti al campo di concentramento, il film del regista israeliano alterna momenti di rara suggestione visiva (quelli più tenebrosi, con le SS rappresentate in modo orrifico, da incubo) ad altri di eccessiva verbosità, preferendo alla struttura fortemente onirica che segnò in maniera indelebile il ritorno al massacro di Sabra e Shatila ("Valzer con Bashir") un canovaccio narrativo e di sviluppo ben più 'rassicurante', 'facile' oseremmo dire, di stampo abbastanza didattico e pedagogico.

Per carità, è indubbio che la mission del film sia quella di 'educare' le nuove generazioni a (ri)prendere contatto con le tragedie della storia affinché nel presente non si ripetano più certi orrori e, soprattutto per questo, Folman utilizza l'escamotage della Kitty 'persa' nel nostro tempo come monito affinché i vari tour organizzati sui luoghi della memoria (nel caso del film la casa-museo di Anna Frank, ad Amsterdam) non si traducano in semplici passatempi turistici o, ancora, la crisi umanitaria dei migranti - respinti ed espulsi da più parti in Europa - non finisca per trasformarsi in una sorta di nuovo, tragico Olocausto.

Rivista del Cinematografo - Valerio Sammarco - 10/07/2021

Il regista e sceneggiatore israeliano Ari Folman ripercorre la vicenda di Anna Frank attraverso continui salti fra il passato che Anna ha narrato nel suo celebre diario e il presente in cui Kitty si muove come un'investigatrice. Molte sono le domande ricorrenti: che cosa vuol dire essere ebreo? Qual è il messaggio lasciato da Anna, e quale rilevanza può (o dovrebbe) avere in una Amsterdam contemporanea dove la ragazzina ebrea è celebrata da un museo, una scuola, un ponte e un teatro, nonché una marea di libri e di performance cinematografiche e teatrali, ma dove i nazionalismi continuano e riemergere con forza e si accaniscono sulle nuove minoranze etniche? Folman, i cui nonni sono stati deportati verso i campi di concentramento nella stessa settimana in cui Anne e la sua famiglia hanno compiuto quel tragico viaggio, cerca di ricostruire attraverso un'animazione fantasmagorica la tragedia dell'Olocausto, fatta di figure nere gigantesche portatrici impassibili di morte e di calanchi in cui si incuneano i treni dei deportati. "Where is Anne Frank" non è un film per bambini under-10 ma per ragazzini dalle scuole medie in su, e l'intento didattico del film è evidente, a volte anche a scapito della fluidità della narrazione.

Mymovies - Paola Casella - 09/07/2021



CINEMA
CONCA VERDE

Via Mattioli, 65 – 24122 Bergamo (Longuelo)
www.sas.bg.it - Tel. 035.251.339